

«Ma così ci saranno sempre più precari»

4 domande a
Luigi Mariucci
 giuslavorista

Professor Luigi Mariucci, ordinario di diritto del Lavoro all'Università di Venezia Cà Foscari, che giudizio di questa riforma profonda del mercato del lavoro?

«Dico che mentre c'è una crisi che colpisce soprattutto i lavoratori temporanei e precari, il governo sta rafforzando tutti i meccanismi della precarietà. Si è reintrodotta il lavoro a chiamata e la somministrazione e liberalizzato il lavoro a termine.

Adesso, con questo ddl, di fatto di riforma completamente la disciplina dei licenziamenti, dell'art.18: in pratica, nel caso di licenziamenti ingiustificati scatta un arbitrato che garantisce una tutela puramente monetaria, e non più il recupero del posto di lavoro».

E la certificazione dei contratti? Era un'idea di Marco Biagi.

«È un meccanismo di gestione corporativa del mercato del lavoro. Saranno alcune commissioni di certificazione, in particolare gli enti bilaterali, a "certificare" i contratti di lavoro, e quindi a dare un timbro di legalità al contenuto di questi contrat-

ti, che possono derogare a quanto stabilito nei contratti. Al tempo stesso si prevede che in questi contratti si possa inserire una clausola compromissoria, cioè che rinvia alla gestione arbitrale - e non più al giudice del lavoro - le controversie, licenziamento compreso».

Facciamo un caso concreto.

«Un giovane cerca lavoro, e andrà da un sindacato che mi indirizza presso un ente bilaterale. L'ente gli trova un impiego, con un contratto (a termine, di collaborazione, un part-time "elasticizzato") che viene "certificato". È più che possibile che si stabilisca la rinuncia al giudice del lavoro. Il giovane naturalmente accetta; c'è da

credere che sarà anche indotto a iscriversi a un sindacato».

E i contratti a termine? Prima farne troppi di seguito portava all'assunzione, adesso basterà pagare una indennità.

«Il vero problema della precarietà in Italia ruota intorno alla disciplina del contratto a termine. Finora la regola era che di norma il contratto era a tempo indeterminato, e solo in presenza di ragioni specifiche si faceva un contratto a termine. Altrimenti tutte le imprese scelgono di sostituire il lavoro stabile con quello a termine: il dipendente a tempo determinato è sempre sotto scacco. Non si ammalerà, non farà sciopero, dirà sempre sì agli straordinari».

[R. G.]

